

PIER PAOLO MAGGINI A SUD DI NESSUN NORD

A sud di nessun nord
Pier Paolo Maggini

Dove va questa folla? Una massa critica che si sposta come un solo essere senza capo né coda, senza un centro, né una direzione: a sud di nessun nord, appunto. Il titolo, preso dalla celebre raccolta di Charles Bukovsky, è la chiave di lettura della riflessione che ha portato Pier Paolo Maggini a questo nuovo lavoro, come afferma egli stesso: “una ricognizione sull’identità, dove sempre di più territorio e partecipazione divengono visibili e sentiti solo nei momenti di folclore e tradizione, ma svuotati di una cifra valoriale, etica e riconoscibile, tali da divenire quasi astratti”. Imbattutosi casualmente nelle immagini della Festa dei Ceri di Gubbio, una delle manifestazioni folcloristiche più antiche d’Italia, Maggini ne rimane affascinato: quelle immagini, insieme ad altre che mostrano grandi raduni, diventano lo stimolo per approfondire la questione dell’identità collettiva. Le adunate pubbliche sono un copione che diventa canovaccio per la recita di un’appartenenza comunitaria un tempo forte e condivisa e ora tradizione tramandata che si manifestava in passato in forme di ritualità popolari di cui, nella nostra epoca, non abbiamo più esperienza se non nelle scarse occasioni di liturgie laiche comuni, come le rievocazioni storiche o la partita di calcio allo stadio.

Maggini, colpito dal movimento corale, dotato di vita autonoma, che mescola i corpi e i colori, lo sceglie come icona: passa così dai panorami urbani deserti – discariche, stazioni, stadi vuoti – luoghi dove la presenza umana è avvertita come mancanza, alla presenza della massa che recita la parte della collettività, finzione e nostalgia di un baricentro unitario, antidoto all’instabilità contemporanea conseguente al crollo degli ideali e dell’unità dell’io.

La folla che l’artista aveva ritratto precedentemente nella serie *Attesa* del 2004 – tifosi che affollano gli spalti – era quasi parte dell’architettura, mentre la fiamma qui ritratta è presenza unica, imponente, metafora dell’identità collettiva – e, in particolare, anche dell’identità italiana – in via di sparizione, ridotta ad apparenza festiva che non corrisponde a un concreto sentire. Uno nessuno centomila: il legame identitario si gioca sul difetto o sulla proliferazione illusoria e assiste a se stesso come spettacolo e non come sentimento condiviso e verità.

Maggini ne racconta lo sfaldamento per immagini: le fotografie, da lui realizzate durante la manifestazione storica, sono la base su cui interviene con pennello e colore – un nero-blu scurissimo – a “levare”: il segno cancella, erode l’agglomerato, lo destruttura trasformandolo in astrazione cromatica. Una pratica pittorica che toglie consistenza al dato fenomenico e lo trasferisce nella dimensione atemporale della figurazione.

È sempre un incontro: l’artista non pianifica a priori, la forma si crea con il fare, si rivela pennellata dopo pennellata, cancellazione dopo cancellazione, lasciando solo quello che considera essenziale.

Nonostante le immagini di partenza siano diverse tra loro – la calca è ripresa in vari momenti durante la corsa –, il lavoro è la ripetizione differente dello stesso soggetto e di un medesimo procedere. È un esercizio di pittura applicata, una sintesi fotopittorica. L’artista sviluppa qui un approccio già sperimentato nella serie realizzata nel 2010, *Bosco*, dedicata agli alberi. La pittura si sovrappone e sostituisce alla fotografia – lì alle foglie e qui alle persone – come il colore sulla sinopia. Il pennello di Maggini altera il dato contingente e lo trasfigura trasformandolo in uno schermo in cui si accendono pixel colorati e brillanti che creano universi e costellazioni sconosciute. Solo avvicinandosi si scorgono i singoli volti, alcuni leggibili altri parzialmente nascosti ma oramai irreversibilmente mutati in altro, scoperti nella loro solitudine collettiva, che non è più massa ma insieme di monadi.

Rossella Moratto

NOWHERE
via del Caravaggio 14,
20144 Milano
Lunedì-Venerdì 3-7.30 pm o su appuntamento
+39 329 21 53 299